

PER LA GRANDE DIFFUSIONE
ELETTORALE DEL 30 OTTOBRE

le sezioni di PRATO diffonderanno
1.500 copie - il doppio del 1° Maggio;
la sezione di PERETOLA (Firenze)
200 copie in più del 1° Maggio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 30 OTTOBRE
L'UNITÀ A TUTTI GLI ELETTORI

Le Federazioni di: PALERMO, CATANIA,
MESSINA, SCIACCA, SIRACUSA, S. AGATA
MILITELLO e RAGUSA diffonderanno lo
stesso numero di copie del primo Maggio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 296

MARTEDÌ 25 OTTOBRE 1960

L'esempio francese

Ancora sommerso ma ormai nettamente distinguibile un rumore di tuono si leva dalla Francia. E' il fragore dei primi scontri tra squadriste fasciste e forze democratiche; è il crepitio dei mitra dei commandos fascisti. L'esperimento golista, che è costato alla Francia l'annullamento delle conquiste democratiche sancite dalla Costituzione della Quarta Repubblica, ha dimostrato la propria natura e ha maturato il proprio fallimento. Troncata la illusione che il regime autoritario potesse risolvere le gravi questioni che tormentano la Francia al di fuori e al di sopra dei partiti, cancellando i diritti del Parlamento.

La guerra d'Algeria non è finita, ma anzi, si inasprisce. Il problema di uno sviluppo economico pacifico non viene neppure affrontato. Al contrario, l'economia francese conosce sintomi di grave crisi nelle campagne e di recessione industriale. La guerra riesce, sì, a mantenere livelli produttivi elevati nei settori interessati e, di riflesso, in altre zone ad essi direttamente o indirettamente legati. Ma ciò, oltre a non eliminare le contraddizioni economiche di fondo, impone al popolo francese di pagare un prezzo sempre più elevato. La svalutazione del franco e il conseguente aumento del costo della vita, il blocco salariale realizzato nella pratica, i primi licenziamenti di massa danno la misura approssimativa della grande sacrificio che i francesi sono costretti a sostenere per niente, anzi per uno scopo assurdo e criminale.

Certo, qualcuno ci ha guadagnato. I profitti delle grandi società sono aumentati ulteriormente, la distanza tra i redditi di capitale e quelli dei salari si è accresciuta. Qualcuno ha guadagnato. La destra più apertamente fascista ha accresciuto la propria baldanza: giacché è stata essa a promuovere il colpo di Stato, è essa che rivendica ora il diritto al potere. Illusione dei gruppi democristiani, borghesi e dei gruppi socialdemocratici di inserirsi come parte attiva in una esperienza neocapitalista e di sostituire questa esperienza ad una reale alternativa democratica e nazionalista.

Ma tutto questo non dice nulla dei pericoli che minacciano l'Italia. E' proprio perché gli italiani abbiamo sentito Saragat proclamare che quello che egli chiama «frontismo» è cioè l'unità delle forze operaie, popolari e antifasciste sarebbe la matrietta dei pericoli di destra. Ebbene, si guardi alla esperienza francese. Il 3 gennaio del 1956 le sinistre, in Francia, ottennero la maggioranza dei voti e dei seggi al Parlamento francese; ma i socialdemocratici respingevano come «frontista» ogni collaborazione con i comunisti. Per costituire il governo, i socialdemocratici dovevano appoggiarsi ai gruppi del centro e del centro-sinistra: ma era un centro-sinistra discriminatorio ai comunisti. La conseguenza politica è stata quella di un orientamento che, di centro-sinistra non aveva che il nome, il cedimento di fronte ai gruppi monopolistici, il cedimento di fronte agli oltranzisti.

Di qui, dalla disunione interna alla sinistra, e quindi dalla sua indebolimento, è nato il colpo di Stato golista. E se, oggi, si vuol porre un freno al fascismo, se oggi si vuol prospettare una alternativa al fallimentare esperimento golista e alla reazione aperta si deve proporre il tema della unità delle forze operaie, democratiche, antifasciste; si deve trovare sull'Algeria e sul resto il punto di convergenza di una politica autonoma delle sinistre francesi, svincolata dalla soggezione alle strutture monopolistiche di cui molti che di qui si alimentano. E rinviare, infatti, nella pratica, l'unità della sinistra francese, seppure tra difficoltà aspre e tra periodi di opposita natura. L'anguria nostra e, certo, che questo processo in Francia vada avanti ed ottenga vittoria. La presa di coscienza della gravità del momento e della esigenza di farvi fronte, il moltiplicarsi delle iniziative di lotta, il loro convergere verso un obiettivo comune sono altrettanti sintomi positivi. Ma l'autoritarismo della D.C., cioè e accanimento che le sinistre, in Italia, possono dare, si può dire, il colpo di Stato democratico, che di noi, i repubblicani, si degli errori così funesti laggiù.

Se in Italia è stato fin qui possibile tenere aperta la strada della democrazia, se è stato possibile ricacciare indietro la minaccia del col-

IN TUTTE LE REGIONI D'ITALIA

Le sinistre sono unite in centinaia di comuni

Concentrazioni di comunisti, socialisti, socialdemocratici e cattolici — Le alleanze regionaliste in Piemonte — Dissidenti d.c. nelle liste antifasciste

Il panorama pre-elettorale, oltre ai motivi di grande interesse per quanto riguarda il successo della politica di unità democratica e antifascista del P.C.I., lo schieramento popolare, in opposizione alla politica di alleanza con i fascisti e di assorbimento delle destre economiche e politiche, e alla linea centrista accettata dai dirigenti dei partiti minori, si presenta imponente. In migliaia di centri con popolazione inferiore a diecimila abitanti, soggetti alla legge elettorale maggioritaria, i frequentissimi abbracci elettorali fascisti sono fronteggiati da liste di larga concentrazione di sinistra, che raggruppano comunisti, socialisti, esponenti di movimenti regionali, socialdemocratici, repubblicani e cattolici.

L'ampiezza di queste alleanze e il numero altissimo di liste di larga concentrazione democratica e antifascista non consente di tracciare il panorama di ogni provincia, e tanto meno di riferire ogni singolo caso. Prendiamo a caso una provincia del Nord, nella quale la forza elettorale della Democrazia cristiana è notevole: Belluno. La politica di apertura a destra dei democristiani ha convinto in quasi tutti i comuni i rappresentanti dei partiti minori ad allearsi con il P.C.I. e al P.S.I. Liste di larghissima concentrazione sono in lotta per il comune di Agordo, Alleghe, Arco, Auronzo, Castellavazzo, Corno Maggiore, Chies d'Alpago, La Valle, Lentini, Limina, Mel, Ospitale, Pedavena, Pieve d'Alpago, Piuos d'Alpago.

S. Gregorio delle Alpi, Santa Cristina Bellunese, Sedico, Sereia del Grappa, Sospio, Sovramonte, Trichiana e Vallada. Lo stesso accade in numerose altre provincie venete. In cinque comuni del Polesine i socialdemocratici sono entrati ufficialmente in lista con comunisti e socialisti. In altri centri la partecipazione è avvenuta a titolo personale. La stessa situazione vi è in provincia di Vicenza, dove il PSDI si è alleato con il P.C.I. e il P.S.I. a Brentola, Asiago, Montebelluna, Sarnano, Trissino fanno parte della lista popolare anche i repubblicani. A Chiupponi si sono schierati con le sinistre anche alcuni democristiani.

Rinfacciando e documentando le trattative intercorse nei comuni

I fascisti di Modena e di Cagliari rivelano gli accordi tra Democrazia cristiana e MSI

Lettere alla "Gazzetta dell'Emilia", e all'"Unione Sarda", dei segretari provinciali del Movimento sociale

Le alleanze tra DC e fascisti sono state clamorosamente confermate dai dirigenti del movimento sociale di Modena e di Cagliari attraverso un comunicato e una lettera fatti pubblicare da giornali. L'organo della DC, il Popolo, che aveva tentato di smentire i patti intervenuti nei comuni di queste due provincie e apertamente sbugiardato i due comunicati confermando non solo l'esistenza del patto DC-MSI, ma di trattative ben determinate tra i dirigenti missini e democristiani dei comuni per favorire il mantenimento del potere clericale o per sostituire amministrazioni democristiane a quelle di sinistra.

Nei giorni scorsi, illustrando la situazione elettorale nella provincia di Modena, l'edizione milanese dell'Unità aveva scritto che la DC unitamente ai liberali e in qualche caso anche ai socialdemocratici, aveva aperto le proprie liste ad elementi della destra fascista politica. Ebbene, è stata una notizia falsa, come è risultato, in un'occasione, di Frassonoro, Sestola, Riolu, Montese, Pavullo, che nella totalità dei comuni al di sotto dei diecimila abitanti, e in diversi comuni al di sopra dei diecimila abitanti, il MSI e i monarchici non avevano dato la loro adesione. E' stato il presidente del Consiglio, Piccioni, come già Scelba (il quale aveva aperto la serie) ha parlato ufficialmente come portavoce del governo ma, seguendo le orme tracciate dal ministro dell'Interno, ha fatto in realtà un comizio di propaganda democristiana: «La DC si è assicurata in Frabona elettorale, vuol sottolineare la veste governativa che sotto quella di partito, ben tre apertizzazioni. Anche questo va in conto della peculiare concezione della democrazia che è propria della DC e del governo democristiano: un governo che

Gazzetta dell'Emilia, è stata pubblicata la seguente clamorosa dichiarazione della segreteria provinciale modenese del MSI: «In riferimento al comunicato con cui la Segreteria provinciale d.c. smentisce sdegnosamente che siano intervenuti accordi tra la DC stessa e il MSI per queste elezioni in comuni della nostra Provincia, la Segreteria provinciale del MSI conferma non solo l'esistenza del patto DC-MSI, ma di trattative ben determinate tra i dirigenti missini e democristiani dei comuni per favorire il mantenimento del potere clericale o per sostituire amministrazioni democristiane a quelle di sinistra.

La conferenza stampa di Piccioni alla T.V. Il governo d.c. solidale col prefetto persecutore delle vittime di Reggio

Riaffermata la prospettiva «centrista» — Concorrenza anticomunista con i fascisti — I prefetti dovranno continuare ad esistere — Nessun impegno per la futura utilizzazione della T.V.

La conferenza stampa di Piccioni alla T.V. Il governo d.c. solidale col prefetto persecutore delle vittime di Reggio

Riaffermata la prospettiva «centrista» — Concorrenza anticomunista con i fascisti — I prefetti dovranno continuare ad esistere — Nessun impegno per la futura utilizzazione della T.V.

Riaffermata la prospettiva «centrista» — Concorrenza anticomunista con i fascisti — I prefetti dovranno continuare ad esistere — Nessun impegno per la futura utilizzazione della T.V.

(Dal nostro inviato speciale)

STOCCARDA, 24 — I lavoratori italiani in Germania occidentale sono attualmente circa 150.000. Di questi, secondo i dati che abbiamo ricevuto presso il consolato per l'emigrazione all'ambasciata di Bonn e presso le autorità consolari nelle diverse città — più di centomila, all'incirca i due terzi, vivono in baraccamenti inadeguati di una esistenza lontanamente civile. A Saarbrücken ci hanno fornito, come tipico, il caso delle Barbacher Hütte: su mille italiani che hanno trovato lavoro in questa azienda, solo cento sono stati sistemati in modo decente. «Gli altri novecento vivono in baracche o case semidistrutte, senza acqua e senza elettricità», dice un tedesco che ha lavorato in questa azienda. «Il contratto diretto con questa realtà supera però ogni immaginazione. Giuseppe Di Felice, che ha lavorato a Palma di Montecchia, ha lavorato ultima-

“Anche troppo per loro,, dicono gli industriali di Bonn

Gli italiani in Germania sono tornati nei «lager»

Visita alle «abitazioni,, dei 150.000 operai italiani che lavorano nella Germania del cancelliere Adenauer - Ma secondo il sottosegretario Storechi va tutto bene



«Niente permesso per italiani» questa scritta campeggia dietro il vetro della birreria e locanda August Anthes nella Hochstrasse di Saarbrücken

no a del pulcino». Il contratto diretto con questa realtà supera però ogni immaginazione. Giuseppe Di Felice, che ha lavorato a Palma di Montecchia, ha lavorato ultima-



«Niente permesso per italiani» questa scritta campeggia dietro il vetro della birreria e locanda August Anthes nella Hochstrasse di Saarbrücken

mente a costruire una polveriera in mezzo ai boschi, «fino a dodici ore di lavoro al giorno, spesso sotto l'acqua, a dieci metri di altezza. Per mandare i soldi a casa, ho sempre mandato solo 250 grammi di



«Niente permesso per italiani» questa scritta campeggia dietro il vetro della birreria e locanda August Anthes nella Hochstrasse di Saarbrücken

posta, mezzo chilo di pane e 50 penny di frutta. Vivevamo nei vagoni come gli zingari, coi gabinetti davanti alla porta che c'era da morire per la puzza. Quando si mangiava venivano dal comitato. Giuseppe Bordogna, da Cattolica, setta, e in Germania da sette mesi. Ha 32 anni. A casa ha la moglie e quattro figli: cinque, in realtà, perché la luce costa come un figlio». «La vita qui», come i prigionieri. Le condizioni sono del tutto differenti dal contratto. L'alloggio non lo si doveva pagare, e invece pago, per un posto su una baracca mobile, quattro marchi ogni quindici giorni. «Come i soldati, di Giuseppe Vignani, di Salerno. Siamo in dodici o tredici per stanza, nella baracca».

operai italiani si trasformano in donne di casa e fanno la pulizia e il bucato. Si trova a Feuerbach, alla periferia di Stoccarda, proprio davanti alla stazione ferroviaria. Si devono scendere una ventina di gradini e si è sottoterra. Dopo aver superato un gran cancello di ferro e un portone spesso come diamanti. Per entrare, occorre chiedere il permesso al portiere, Herr Rehle. E' un uomo sui sessant'anni, dai capelli bianchi, la faccia discretamente simpatica. «Se vuol sapere qualcosa, che lo dica io». Mi ha accomodato in uno stanzino e incomincia a parlare con la facilità di uno che recita una lezione mandata a memoria. «Gli italiani sono 156. Ne abbiamo mandati via due perché disturbavano. Prima è davvero rientrato prima delle 22. Poi ho detto al direttore: "non dobbiamo prendergli il senso della libertà", e ora rientrano quando vogliono. In ogni stanzino c'è un distributore d'acqua, che aspira anche l'aria cattiva. Ci sono poi due cucine con dieci piastre elettriche a due fiamme, e quattro stanze che servono da lavatoio. La ditta Bosch ha fatto molto. Pensi che ha speso 90.000 marchi. Ed è un affare che non rende. Al mese si spendono più di 6000 marchi di luce. Ho detto al direttore che bisognava risparmiare, ma lui mi ha detto: Herr Rehle, non fa nulla. Abbiamo bisogno di questa gente. Qui il discorso bisogna farlo sulla forza lavoro». Mi rimette tre o quattro volte che il direttore, quando gli parla, dice sempre Herr Rehle. Non ne dubito affatto. E' chiaro che quest'uomo non è un portiere nel senso normale della parola. Piuttosto un «quadrum». Gli chiedo di quelli che

SCIUVINISMO DEI CLERICI

Vietato a Trieste un comizio del PCI in sloveno

TRIESTE, 24 — Il commissario del governo Paladina, con una gravissima ordinanza, ha vietato un comizio comunista indetto per il 28 ottobre in Piazza dell'Unità, richiamandosi alle leggi del P.S. fasciste del 1931, il dr. Paladina ha giustificato il suo arbitrio con il fatto che avrebbe dovuto parlare nel corso della manifestazione, oltre all'on. Luigi Longo, vicesegretario del PCI, anche un oratore sloveno, il compagno Francesco Sotgiu, candidato al Consiglio provinciale. L'incredibile provvedimento, che viene proprio nel momento in cui il nostro paese è impegnato in una difficile trattativa internazionale sul problema dell'Alto Adige, sui diritti di una minoranza etnica, è stato preso — come riconosce lo stesso comunicato del commissario — in seguito all'indagine campagnina sciuvistica contro il comizio bilingue di cui sono stati protagonisti i fascisti, la Democrazia cristiana triestina, e gli stessi socialdemocratici e repubblicani.



«Per 60 marchi un italiano». Con questo titolo il settimanale di Monaco «Muenchner Illustrier» ha presentato un servizio sugli emigrati italiani

Für 60 Mark einen Italiener

sono stati licenziati. «Abbiamo allontanato solo gli insoddisfatti. Capirà: uno in un giorno ha detto: o mi cambiate posto di lavoro o mi do male. L'abbiamo licenziato, ma non in tronco, così potrà trovare ancora da lavorare in Germania. In complesso è brava gente. In parte hanno in Chiesa. Certo c'è anche chi dice di esser malato e non lo è. Noi tedeschi, invece, non abusiamo mai della cassa malattia. Qualche volta devo gridare, specie il sabato sera. C'è stato qualcuno, ieri sera, che ha suonato la chitarra sino all'una e mezza. Queste cose non vanno». Vuole accompagnarmi, Herr Rehle, in giro per le stanze. Solo a fatica riesco a convincerlo che non è necessario. Alla fine cede: «Oh, noi non abbiamo nulla in contrario». Parla sempre così, col noi, come se fosse il principale azio-

IL DIBATTITO

La prima domanda è stata posta a Piccioni dal compagno Spriano, dell'Unità. «Signor ministro, lei ha detto Spriano — e già stato ricordato qui che il prefetto

En chiesto a Oronzo Reale, durante la sua conferenza stampa, alla T.V., perché il PRI non abbia questa volta protestato energicamente, presso il governo per gli interventi del clero — e in particolare della Commissione episcopale — nella competizione elettorale italiana. Rispose Reale: «La protesta è stata meno clamorosa del 1958, perché meno clamorosa, a mio giudizio, è stato l'intervento dell'episcopato. Nel 1958 questa cosa ebbe una risonanza enorme e quindi la protesta fu adeguata a quella risonanza. Questa volta c'è stata una quasi

clandestinità, si può dire che sono stati i giornali di opposizione a mettere in evidenza questo intervento di cui nessuno si era accorto, e la nostra protesta, il nostro giudizio negativo è stato espresso in forme più discrete, cioè corrispondenti all'entità dell'intervento».

Perfetto. Tanto clandestinità, tanto discreta è stata quest'anno l'ingerenza delle autorità ecclesiastiche nelle contese politiche italiane, che abbiamo avuto perfino il comizio di due cardinali. Per quanto si frughi nella memoria, non si riesce a ricordare niente di simile

Argomenti

I cardinali e il centro-sinistra

En chiesto a Oronzo Reale, durante la sua conferenza stampa, alla T.V., perché il PRI non abbia questa volta protestato energicamente, presso il governo per gli interventi del clero — e in particolare della Commissione episcopale — nella competizione elettorale italiana. Rispose Reale: «La protesta è stata meno clamorosa del 1958, perché meno clamorosa, a mio giudizio, è stato l'intervento dell'episcopato. Nel 1958 questa cosa ebbe una risonanza enorme e quindi la protesta fu adeguata a quella risonanza. Questa volta c'è stata una quasi

un discorso della compagnia Giglia Tedesco, il giovane primo leone dei politici, hanno approvato un ordine del giorno di protesta. La gioventù sarda si prepara a protestare contro il governo la settimana. I giovani chiedono innanzitutto che le truppe tedesche vengano immediatamente rimandate in patria, e che i loro magazzini smantellati e le basi militari per garantire all'isola la rinascita nella pace.

La presenza delle truppe tedesche in Sardegna è un soggetto di una interrogazione rivolta al presidente della Regione dal consigliere comunista, il Pirastu e Girolamo Sotgiu.

I compagni Pirastu e Sotgiu protestano per l'arrivo in Sardegna di un forte contingente di militari tedeschi, che sono i principali preoccupazioni dell'opinione pubblica per quanto concerna l'altissimo, e la preparazione di nuovi depositi di missili e per sommergibili. Essi chiedono, tra l'altro, di sapere se la Giunta non ritenga che la politica del governo è di occupare la Sardegna, e sferrare la Sardegna in un base di aggressione non si in chiaro contrasto con l'altissima, e la preparazione di nuovi depositi di missili e per sommergibili.

La Giunta a svolgere presso il governo centrale una adeguata azione per la loro eliminazione, e per le basi militari di aggressione.

PIANIFICAZIONE E NON SPECULAZIONE PER DARE A ROMA UN VOLTO MODERNO

CENTOCELLE è diventato un enorme quartiere. La sua popolazione è pari a quella di Parma. Ma mentre questa città è dotata dei servizi indispensabili alla vita civile, Centocelle ne è priva. In questo immenso quartiere esistono solo case. La Giunta non si è nemmeno preoccupata di vincolare le aree indispensabili per costruire i servizi pubblici.

Il suburbio Tiburtino conta tanti abitanti quanti Piombino. Nel cuore del suburbio si stende Tiburtino III, la borgata «ufficiale» creata dal fascismo e mantenuta in vita così com'era dalle varie Giunte democristiane.

Nel caso di Centocelle il quartiere si è trasformato, ma in un modo caotico, senza che il Comune sentisse la necessità di intervenire in tempo per disciplinare l'impetuoso sviluppo urbanistico. Nel caso di Tiburtino III, invece, tutto è rimasto come prima. Anche qui le Giunte d.c. non sono mai intervenute.

Non si tratta solo di colpevole inerzia. C'è qualcosa di più. Nell'un caso e nell'altro, la Giunta ha dimostrato di seguire un solo indirizzo: quello della stretta speculazione.

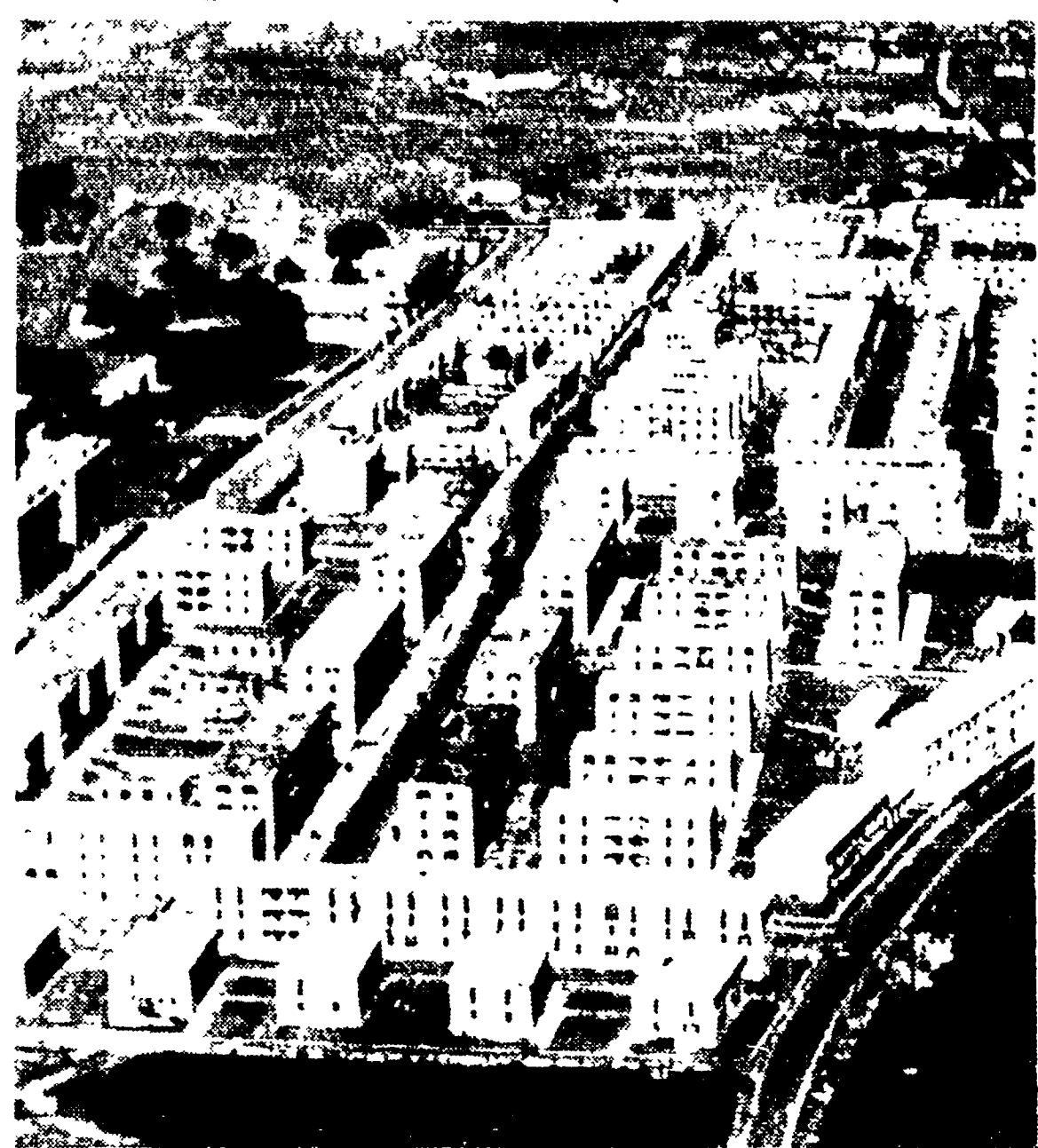


CENTOCELLE

abitanti 110.000

pari alla popolazione di PARMA

Qui vivono gli edili



Una veduta aerea di Tiburtino III. La città pare lontanissima quasi inavvicinabile.

TIBURTINO

abitanti 33.000

pari alla popolazione di PIOMBINO

La città dormitorio

PRIMA della guerra, Centocelle era formata da un raggruppamento di villini economici costruiti in una zona abbastanza lontana da Roma, dove il prezzo dei terreni era modesto e accessibile alle classi dei piccoli risparmiatori che li abitavano. Le costruzioni si allungavano l'una all'altra senza un piano, se non quello dettato dalle parziali e primitive norme di convivenza.

Nel dopoguerra, sono bastati pochi anni per far scomparire questa Centocelle. Al posto dei villini economici sono sorti enormi edifici. La densità si è triplicata fino a raggiungere cifre altissime, le paraded Roma. Oggi Centocelle conta più di 110 mila abitanti in prevalenza appartenenti a strati sociali con modesto reddito: operai, impiegati, militari di carriera, artigiani ecc.

Uno sviluppo urbanistico così rapido avrebbe dovuto essere guidato dall'autorità comunale, e non lasciato nelle mani della speculazione privata. Che non è avvenuta. Il quartiere si è esteso caoticamente nella campagna circostante, senza alcun piano urbanistico. L'amministrazione comunale non è intervenuta nemmeno per costruire i servizi pubblici e sociali, rimasti quelli che erano anni or sono, quando Centocelle non era ancora la immensa città dormitorio.

Il servizio dei trasporti pubblici è gestito da ben tre società: la SITR e l'ATAC, di proprietà comunale, e l'ELAR, a gestione privata. A porte dischiuse, derivano ai cittadini dall'esistenza di tre servizi con caratteristiche diverse, resta il fatto che i servizi stessi sono inadeguati alle necessità del quartiere.

Le linee sono sovraffollate, le vetture sono cadenti, il costo elevato.

Non migliore è la situazione del servizio idrico, gestito dalla società Acqua Virapio che versa una quantità enorme di rifiuti nel fiume. L'acqua da costruire i propri pozzi, una pompa per far arrivare il liquido ai piani superiori.

Lo stesso discorso si può fare per le scuole, ormai sovraffollate fino all'averosi, con classi di 40-50 alunni, costruite in fretta e furia, e per le chiese, purtroppo al numero complessivo di 110 mila abitanti e senza scuole elementari e due scuole medie.

Il Comune non si è nemmeno preoccupato di imporre il vincolo a cui si è determinata l'area ancora libera, per sventare qualsiasi minaccia di edificazione da parte dei privati. Cosicché ora Centocelle non solo non ha scuole, ma neanche le aree sulle quali costruirle.

Veramente intollerabile è la situazione delle strade. Ben 12 sono ancora prive di pavimentazione e molte di esse mancano completamente di illuminazione pubblica. In tutti il quartiere, non c'è un solo parco pubblico. Titoli di cementi uniti senza una oasi di verde.



CENTOCELLE — La «marrana» che sfiorando le case, attraversa tutto il quartiere.

Il parco pubblico, previsto dal piano regolatore, avrebbe dovuto sorgere presso il Forte Prenestino, in un punto tra l'altare decentrato rispetto al quartiere stesso. L'amministrazione comunale non ha mai atteso, ma perché l'area è stata ceduta in uso ad un istituto religioso.

Nel piano regolatore, che la maggioranza democristiana del Campidoglio ha approvato, Centocelle era stato indicato come uno dei tre futuri centri direzionali della città (gli altri due erano costituiti dall'EUR e da Pietralata). La Giunta Ciochetti ha invece imposto un suo piano, dal quale sono scomparsi i centri direzionali di Centocelle e di Pietralata. L'unico solo quello dell'EUR, dove la speculazione sta pompando nuovi miliardi, mentre la città è stata spostata ancora una volta al di là del Tevere. Verso quelle zone dove le grandi società immobiliari e gli istituti religiosi possiedono milioni di metri quadrati di terreno Centocelle, nei disegni degli amministratori clericali, dovrebbe rimanere così com'è, una «città dormitorio» senza fonti di lavoro, abbandonata a se stessa.

Da tutto ciò, emerge con evidenza come il problema dello sviluppo di Centocelle si colleghi intimamente a tutta la politica generale che la Dc, insieme ai suoi alleati, ha attuato a Roma. Specie l'alleanza clerico-fascista in Campidoglio e il primo indispensabile passo per trasformare Centocelle in un quartiere organizzato e moderno.

MARIO CAVANI
impiegato delle FFS,
candidato del PCI
al Consiglio comunale

Un lager a Roma

ANCHE a Tiburtino III, la Dc si è presentata con un manifesto fascista. «La Dc merita fiducia», dicono i suoi dirigenti. Ma gli amministratori democristiani di Tiburtino, Portonaccio, Pietralata, Ponte Mammolo, San Basilio, Settentrione...

I lavoratori delle borgate e dei quartieri popolari della via Tiburtina appartengono ad un nucleo combattivo di lavoratori romani che neppure il fascismo riuscì a piegare. Prima del trasferimento nella borgata, le famiglie di Tiburtino abitavano a Porta Metrona, uno dei centri più attivi della lotta popolare contro le violenze squadriste. Veramente prima fu il fascismo costretto a cedere, lo chiamò Tiburtino III, e vi ricreò la «città periferica». La popolazione di Tiburtino III ha dunque una vena

rosa tradizione di lotta democratica e antifascista. Dopo la Liberazione, grandi lotte per il lavoro, per una abitazione civile, si intrecciarono con quelle contro il centro gli attentati alla libertà compiuti dalla Dc, contro la legge-truffa contro il governo del re, Lamberti, contro la Giunta clerico-fascista.

Il fascismo era caduto, ma le forze che lo avevano dato vita si stavano riorganizzando dietro le porte chiuse di una nuova dittatura democratica. Per le Giunte democristiane, Tiburtino III rimase il «cuore della plebe».

Il primo della democrazia, la Dc, si era convertita a Tiburtino III. Nelle colline di lavoro pubblici della borgata, gli operai della Dc si sono organizzati in sezioni di quartiere, i «Comitati operai» di quartiere. E la Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta.

La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta. La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta.

La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta. La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta.

La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta. La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta.

La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta. La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta.

La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta. La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta.

La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta. La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta.

La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta. La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta.

La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta. La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta.

La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta. La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta.

La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta. La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta.

La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta. La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta.

La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta. La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta.

La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta. La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta.

La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta. La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta.

La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta. La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta.

La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta. La Dc, in un'occasione, in un'occasione di vita politica, ha organizzato una manifestazione di protesta.

Due lapidi di Tiburtino III



IO NON VOLEVO
CHE UN PO' DI PANE
PER I MIEI BAMBINI
NON POTEVO SENTIRLI PIANGERE
TUTTI E SEI INSIEME
CATERINA MARTINELLI

«Io non volevo che un po' di pane per i miei bambini. Non potevo sentirli piangere tutti e sei insieme». La commossa lapide, dettata da un ignoto abitante del quartiere Tiburtino, ricorda Caterina Martinelli, ucraina nel maggio 1941 da un poliziotto fascista durante l'assalto ad un forno in parte di centinaia di donne affamate.

**I COMPAGNI
DELLA SEZIONE DI TIBURTINO III
DEL PARTITO DELLA SINISTRA CRISTIANA**
NEL QUOTIDIANO LAVORO
PER LA LIBERAZIONE DELLA CLASSE OPERAIA
E DEI MIEI LAVORATORI CRISTIANI
HANNO AD ESEMPIO IL CALO
LA MEMORIA DEI VOLONTARI DEL S. BORGATA
DOMENICO LA MONACA E LUIGINO POGGI
ESCLUSI DAI SAZIAMENTI
MENTRE COMPAGNI IL LORO CRISTIANO DOVERO
A DIFESA DELLA LIBERTÀ E DELLA GIUSTIZIA

Nella via centrale della borgata, sono ricordati i Caduti della Resistenza. Sulla lapide si legge: «I compagni della sezione di Tiburtino III del partito della Sinistra Cristiana nel quotidiano lavoro per la liberazione della classe operaia e di tutti i lavoratori italiani hanno ad esempio e guida la memoria dei volontari della libertà Domenico La Monaca e Luigino Poggi fucilati dai nazifascisti mentre compivano il loro cristiano dovere a difesa della libertà e della giustizia. Pietralunga 7 maggio 1941».

ROBERTO JAVICOLI
medico e candidato del PCI
al Consiglio comunale



TIBURTINO III — Non un angolo di verde dove non sorgono le case, le donne stendono i panni ad asciugare al sole.

**Per una nuova maggioranza democratica unitaria
antifascista in Campidoglio, per una nuova politica urbanistica**

VOTA COMUNISTA



Così Napoli ha salutato il segretario generale del PCI



NAPOLI — L'immensa folla raccolta in piazza Plebiscito domenica sera per ascoltare il comizio di Togliatti

dunque oggi per la sconfitta della DC, di tutta la DC. Alle forze democratiche che nella battaglia politica si uniscono, per il rinnovamento della scuola, hanno trovato unità e slancio nell'ADESSPI noi chiediamo di indicare con chiarezza e coerenza questo obiettivo; a tutti gli Italiani chiediamo un voto, il 1° novembre, che contribuisca ad aprire una prospettiva di sviluppo e di rinnovamento alla scuola e alla cultura nel quadro del progresso e della avanzata democratica di tutto il Paese.

La sezione culturale della Direzione del PCI

Superato lo scoglio del dibattito sulla « forza d'urto » all'Assemblea

De Gaulle fa diffondere nuove voci sulla ripresa di trattative con il FLN

Ma nessuna nuova costruttiva posizione è alla base di questo tentativo propagandistico - Il voto all'Assemblea

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 24. — Il dibattito all'Assemblea nazionale sulla mozione di censura si è concluso questa notte a tarda ora con un voto che ha rigettato la mozione stessa ed ha conseguentemente approvato il progetto governativo per la creazione di una « forza d'urto » nucleare. La mozione ha avuto 207 voti, e cioè 70 in meno di quelli che le occorrevano per passare.

La discussione non aveva portato a sorpresa. Guy Mollet è stato il primo a prendere la parola e il suo discorso è stato consacrato al passaggio del suo partito a una opposizione totale, sì, contro l'attuale governo, ma non contro il regime. Motivi di fedeltà al patto atlantico e alla « piccola Europa » (soprattutto alle basi dell'intesa con la Germania di Bonn) dettano l'opposizione della SFIO alla « forza atomica » nazionale francese. L'Algeria non era nel tema, ma si sa che è imminente una presa di posizione ufficiale della SFIO (e quindi anche del sindacato Force ouvrière) a favore della giornata d'azione per la pace che si farà giovedì prossimo.

Il presidente degli indipendenti, Bergasse, ha parlato contro la mozione di censura, seguendo la tesi di Reynaud: non si deve correre il rischio di precipitare il regime in una crisi senza uscita. Così si è segnalata di nuovo la divisione degli indipendenti in gollisti e antigollisti. Fra gli antigollisti, Debray invitava a pronunciarsi decisamente contro la politica del generale. Debray ha invitato la politica del generale, ma ormai la compattezza dell'opposizione era incrinata. Il primo ministro Debray è intervenuto prima del voto, con il tono di chi finalmente respira l'aria del successo.

Il ministro degli Esteri, Couve de Murville, ha difeso l'esistenza della Francia di avere una propria forza atomica; il progetto di cui dovrebbe essere dotata una giornata della NATO non ha alcuna incidenza sul progetto governativo; il giorno in cui saranno risolti i problemi relativi alla concessione alla NATO di missili, la mia patria con testata atomica, il governo francese prenderà in esame questa possibilità, ma ciò non toglie che non si tratterà mai di una vera e propria « forza atomica atlantica ».

A testimonianza della fedeltà di De Gaulle verso i suoi alleati, Couve de Murville ha citato l'atteggiamento tenuto dal presidente francese durante la crisi di maggio per la mancata conferenza al vertice: « Chiedo se l'alleanza atlantica non sarebbe uscita dalla prova dolorosamente colpita, non ci sono in cui fossero mancati non soltanto l'unità degli occidentali, ma anche la chiarezza e la fermezza di cui non si può togliere che non si tratterà mai di una vera e propria « forza atomica atlantica ».

Queste parole sono state accolte da vivissimi applausi e proteste sui banchi socialisti, del MRP e della destra. I deputati battevano le tavole dei loro banchi.

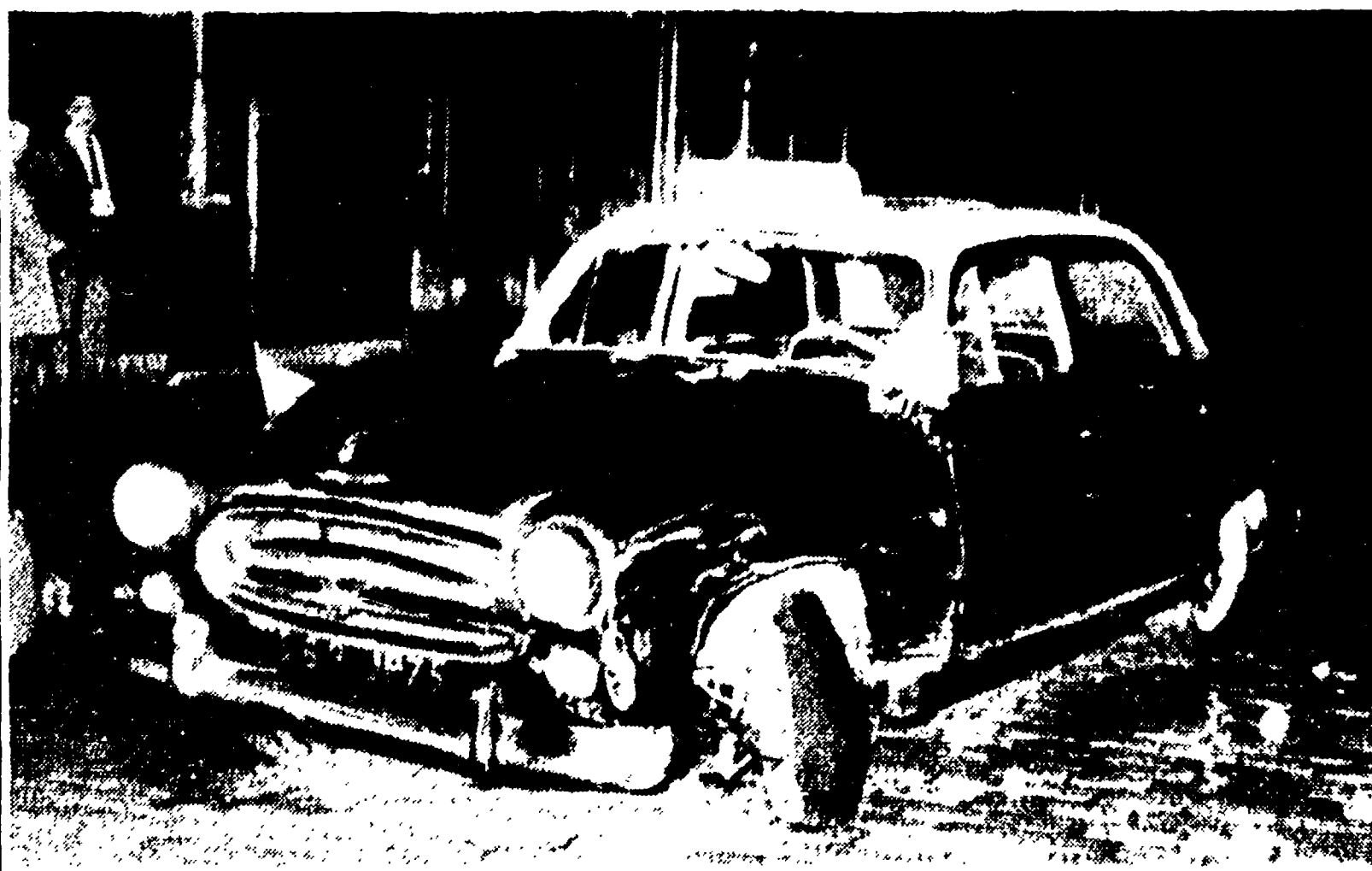
Passata sotto silenzio in quasi tutti gli interventi la questione algerina ha tuttavia dominato anche psicologicamente i dibattiti, così come domina il corso di tutti gli avvenimenti politici francesi. Gli osservatori sono concordi nel ritenere che la vaghe promesse golliste di una ripresa delle trattative col GPRA sono servite da freno all'opposizione. Senza queste vaghe promesse, il governo sarebbe stato quasi sicuramente rovesciato: gli astensionisti si trovavano infatti tutti nel campo di coloro che chiedono la pace in Algeria.

Le speranze che si nutrono a questo proposito sono però in gran parte esa-

gerate e fuori luogo. Tutto fa ritenere che De Gaulle non muterebbe di un virgola le condizioni fatte agli emissari algerini a Meaux, per l'avvenire, continuerebbe a considerare indispensabile il controllo dell'Algeria da parte dello esercito francese, sino ad oltre il promesso referendum. In una parola, De Gaulle vuole conservare l'Algeria alla Francia e questo ormai è stato detto da lui stesso troppo chiaramente perché il GPRA possa lasciare al generale l'autorità della sua pace: una pace concessa sulle punte delle baionette. Se ne conclude, a Parigi, che un eventuale rilancio delle trattative con il GPRA sarebbe, ancora una volta, l'unico negli occhi di una nazione che si sta invece risvegliando.

La manovra che tende a togliere alle forze politiche la guida di un moto, in gran parte spontaneo, di opposizione alla guerra, è stata chiaramente sottolineata da De Gaulle medesimo, ieri, a Montone. Con un'apostrofe virulenta, il generale ha contestato come « politici » gli scrittori, i militari e i giornalisti, il diritto di « pesare sulla condotta della politica francese ». Tale diritto — egli ha detto — « spetta per eccellenza a me ».

Oggi, poi, la radio ha rivelato — usando la forma al condizionale che è di cautela — di preordinata indiscrezione al tempo stesso — una frase che De Gaulle avrebbe pronunciato, rivolgendosi ai sindaci delle regioni visitate nei giorni scorsi e che non era stata resa pubblica da nessun resoconto: « Tra il potere e noi, avrebbe detto il generale, ci sono troppi intermediari ». Tutti gli indizi, dunque, coincidono: la prospettiva è quella di un referendum attraverso il



PARIGI — Il taxi usato dai patrioti algerini per compiere le azioni gappistiche contro alcuni posti di polizia. Il pacchetto anteriore è in frantumi (Telefoto).

quale De Gaulle vorrebbe ottenere — come già si è detto — una conferma popolare della propria autorità e un rafforzamento considerevole del proprio potere, attraverso la riforma della Costituzione in senso presidenziale. Ecco in qual modo il regime potrebbe dunque evolvere per uscire dalla crisi e trovare basi ancora più solide per la sua permanenza al potere. De Gaulle, che non ha mai avuto una vera e propria linea politica, si è sempre mosso in un'area di libertà, ma non si è mai dato un obiettivo preciso. Di fronte a ciò, il compito

delle sinistre si fa di giorno in giorno più difficile, perché difficile è il cammino verso un'effettiva unità tra forze che l'anticonformismo ha troppo profondamente diviso in passato, con reciproci sospetti. Ma non si può non notare che, se la sinistra lavorasse da una settimana per stabilire quali fossero le sue posizioni, non si dovrebbe decisa per giovedì prossimo, ma non si è giunti ad un'intesa. L'UNEF ha già stampato e dovrebbe far distribuire domani in tutte le scuole un manifesto in cui si chiamano tutti gli studenti a manifestare uniti in Piazza

della Bastiglia, il giorno 27. Stasera, questi manifesti erano già copiosamente diffusi nel Quartiere latino, insieme con altri della gioventù comunista, che invitavano a lotte unite, ma senza precisare dove. Ma nello stesso tempo, alla Bastiglia, le unioni sindacali della CGT della regione parigina hanno chiamato a sciopero i lavoratori, per contestare il progetto di sciopero di una confederazione statale (il sindacato della CGT) e a manifestazioni di protesta, nelle vicinanze delle officine. L'idea di una manifestazione unica alla Bastiglia, su cui non solo la UNEF, ma anche la FEN e

altre organizzazioni insistevano ancora, nonostante il divieto governativo, viene nettamente respinta dalla CGT, perché nelle condizioni determinate dalla proibizione e da possibili contro-mostrazioni, essa si presterebbe ad ammissioni che non sono in linea con i suoi principi. Su questo punto di divergenza, l'intervento stasera dell'ufficio politico del PCF, comunicando che l'appoggio dei comunisti dovrà essere dato agli scioperi ordinati dalla CGT e alle manifestazioni locali, non ad una manifestazione unica e centralizzata che costituirebbe una avventura e si presterebbe a gravi provocazioni. Il comitato di direzione del PCF, che ha elaborato in comune, a tempo debito, le forme più adatte per l'azione unitaria, domani, comunque, i responsabili delle varie organizzazioni che hanno aderito alla giornata d'azione si ritroveranno per vedere se è ancora possibile mettersi d'accordo, partendo dal programma annunciato dalla CGT. In numerose località di provincia, alcuni simili sono già stati raggiunti.

SAVERIO TUTINO

Arsenali atomici inglesi a Cipro, Aden e Singapore

LONDRA, 24. — Il governo britannico sta costituendo una rete di arsenali sotterranei a Cipro, Aden, Singapore e in Africa orientale, per immagazzinare bombe all'idrogeno. Il ministro dell'Industria, Sir James Dugan, ha dichiarato che la sostanza degli obiettivi. Proseguendo la sua campagna elettorale nel Wisconsin, il candidato democratico, John F. Kennedy, ha detto a Milwaukee che il governo statunitense non ha mai avuto una concreta linea politica riguardo alla questione del disarmo e che, nel corso della conferenza governativa dei due paesi, i rappresentanti dei due governi si sono incontrati per discutere di questa linea.

Il dibattito all'ONU

Ormsby-Gore rifiuta impegni sul disarmo

Si delinea una « mediazione » sull'Alto Adige

NEW YORK, 24. — Il comitato politico e di controllo dell'ONU hanno presentato oggi i loro lavori, dedicati a una risoluzione che mira alla « creazione di una struttura di pace ». L'unico suggerimento nuovo è di carattere organizzativo: coordinare gli sforzi di tutti gli enti che si occupano di disarmo e di controllo in un istituto unico.

Il corrispondente del New York Times di Washington, James Reston, afferma oggi che gli ambasciatori delle potenze occidentali a Washington e i funzionari del Dipartimento di Stato americano « sono rimasti turbati e delusi dal tono e dalla sostanza delle discussioni di politica estera ».

La quarta potenza, che ha dei candidati e le tensioni che gli impegni di questi ultimi, in particolare su Quemoy e a Cuba, limitano la libertà d'azione del prossimo presidente e pregiudicherebbero gli interessi nazionali dei paesi occidentali.

Eisenhower nel Messico

CHUDAD ACUNA, 24. — Il presidente Eisenhower è giunto oggi nel Messico. Non appena attraverso il ponte sul Rio Grande, che segna il confine tra Stati Uniti e Messico, Eisenhower ha trovato ad attenderlo il presidente messicano, Adolfo Lopez Mateos con il quale ha avuto un colloquio

Krusciov riceve il sindacalista inglese Frank Cousins

MOSCA, 24. — Il primo ministro sovietico, Nikita Krusciov, ha ricevuto stasera nel suo studio una delegazione del sindacato dei lavoratori dei trasporti e degli operai non specializzati di Gran Bretagna, diretta dal segretario generale del sindacato, Frank Cousins.

Nelle Marche, regione che ha dato i natali a Tamborini, l'ex sindaco democristiano ha accettato di far parte della lista socialista, come indipendente. I disidenti dei democristiani sono presenti anche nelle liste popolari di Gragnano, Monterotondo e Valentano.

Nelle Marche, regione che ha dato i natali a Tamborini, l'ex sindaco democristiano ha accettato di far parte della lista socialista, come indipendente. I disidenti dei democristiani sono presenti anche nelle liste popolari di Gragnano, Monterotondo e Valentano.

Il dibattito all'ONU

NEW YORK, 24. — Il comitato politico e di controllo dell'ONU hanno presentato oggi i loro lavori, dedicati a una risoluzione che mira alla « creazione di una struttura di pace ». L'unico suggerimento nuovo è di carattere organizzativo: coordinare gli sforzi di tutti gli enti che si occupano di disarmo e di controllo in un istituto unico.

Eisenhower nel Messico

CHUDAD ACUNA, 24. — Il presidente Eisenhower è giunto oggi nel Messico. Non appena attraverso il ponte sul Rio Grande, che segna il confine tra Stati Uniti e Messico, Eisenhower ha trovato ad attenderlo il presidente messicano, Adolfo Lopez Mateos con il quale ha avuto un colloquio

Continuazioni dalla 1ª pagina

SINISTRE UNITE

stiani dissidenti.

Situazioni analoghe vi sono a Novara, Battaglia Terme, Megliadino, Masera e in decine di comuni della provincia di Padova, provincia nella quale la DC è eletto-ralmente assai robusta.

A Doleto, in provincia di Imperia, la crisi della Democrazia cristiana locale è stata causata dalla scelta presentata dalla lista con lo scudo crociato. L'unica formazione che si è presentata al giudizio degli elettori è composta da comunisti, socialisti, socialdemocratici e indipendenti.

La situazione esistente in provincia di Genova può essere presa ad esempio. Il sei novembre si voterà in 61 comuni inferiori a 10 mila abitanti. Ebbene, in 29 di questi comuni è stata presentata una lista di concentrazione antifascista, comprendente comunisti, socialisti e indipendenti. In una comune di Campo, un'alleanza antifascista tra il PCI, il PSI, il PRI, il PSDI e i radicali. In altri otto centri sono state presentate liste concordate tra il PCI, il PSI e il PSDI (a Serra Riccio e candidato anche un membro del Comitato centrale del partito socialdemocratico, Viviani).

Il quadro, come abbiamo detto, è vastissimo. In provincia di Roma (nella quale l'alleanza DC-MSI ha assunto un carattere organico, al punto che a Nemi il segretario del comitato romano della DC, Pezzesani, ha presen-

spiegata dalla DC, interessano il Nord e il Sud, le zone nelle quali la Democrazia cristiana è forte e quelle in cui sono più forti le sinistre.

In provincia di Torino queste alleanze si sono formate sotto la spinta dell'esigenza regionalista. Sotto il simbolo della torre regionale, comunisti, socialisti, elementi del PSDI e del MRP e anche dissidenti democristiani, si sono uniti a Caluso, Mazza, Orio Canavese, San Gius, Canavese, Borgiallo, Castellamonte, Pont Canavese, Villafranca Piemonte, Villar Pellice, Montanaro, Rondissone, Torrazza Piemonte, Balangero, Chialamberto, Clivio, Coassolo, Nole, Pessinetto, Robassomero, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, Burolo, Cascinetta, Lagnacco, Meugliano, Piverone, Settimo Vittone, Traversella, Vistrorio, Nichelino, Caselle Torinese, Casalete, Druneto, Pianezza, San Gius, Barbania, Felletto, Forno Canavese, Levene, Olegnano, Roca Canavese, San Gius Canavese, S. Maurizio, Reano, Rivalto, B